

In questa lezione ci siamo collegati via Skype con la Professoressa Paola Begotti, docente di lingua italiana per stranieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia che ci ha parlato delle motivazioni che portano uno straniero ad imparare la lingua italiana.



Vi consiglio di seguire l'intervista senza le didascalie¹ e di rispondere all'esercizio "vero-falso" per verificare la comprensione.

1. La Prof.ssa Begotti ci spiega che i principali motivi per cui gli studenti studiano l'italiano in Italia sono tre: o per motivi di studio; o per motivi di lavoro; o per amore.
() vero () falso
2. All'Università Ca' Foscari ci sono tre tipologie di studenti: gli studenti Erasmus e i docenti Erasmus; studenti che lavorano e che frequentano anche il corso di lingua e studenti esterni che vivono in Italia, sono sposati con italiani e vogliono imparare l'italiano.
() vero () falso
3. La professoressa ci spiega che gli studenti brasiliani non sono molto motivati, per cui hanno più difficoltà ad imparare la lingua.
() vero () falso
4. Secondo la professoressa, le situazioni comunicative più importanti da affrontare subito, appena arrivati, riguardano la burocrazia.
() vero () falso
5. La professoressa dà un esempio di una frase in dialetto veneto: "*occio a ciò*" che significa: "fai attenzione".
() vero () falso

¹ Didascalia significa «legenda» in portoghese.

Intervista a Paola Begotti, docente di Lingua Italiana presso l'Università Ca' Foscari Venezia.

Tema: Perché si impara la lingua italiana.

PAOLA BACCIN: Salve! Perché s'impara la lingua italiana? Uno dei principali motivi che spingono lo studente brasiliano a imparare l'italiano è l'amore per la lingua. La risposta più comune quando chiediamo agli studenti "perché avete scelto di studiare l'italiano?" è: "perché mi piace". Oggi siamo in diretta con la professoressa Paola Begotti che è docente di Lingua Italiana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Professoressa Begotti, innanzi tutto, La ringrazio di aver accettato il nostro invito e di partecipare a questa chiacchierata con i nostri studenti. Molti brasiliani studiano l'italiano per piacere, per studiare in Italia o per motivi di lavoro. E quali sono i motivi per cui s'impara l'italiano in Italia?

PAOLA BEGOTTI: Bene, intanto, grazie a voi di avermi chiamato. Gli studenti che arrivano qui in Italia, arrivano per tre motivi: o per motivi di studio, sono studenti Erasmus o Erasmus Mundus; o per motivi di lavoro, arrivano e cercano lavoro, o hanno già trovato un lavoro prima di arrivare; e da ultimo il motivo più antico del mondo, l'amore. Molti studenti, soprattutto donne, sposano un italiano e quindi vivono in Italia e devono imparare la lingua.

PAOLA BACCIN: Ma questo non me lo immaginavo! Allora, anche per motivi di amore.

PAOLA BEGOTTI: Ma certo, ma mi viene in mente proprio una mia studentessa brasiliana che è arrivata qui nel Veneto e in un viaggio in taxi ha conosciuto il futuro marito. Quindi adesso è qui, ha imparato molto bene l'italiano ed è molto felice.

PAOLA BACCIN: E ha frequentato i vostri corsi a Ca' Foscari?

PAOLA BEGOTTI: Sì, certo. Perché a Ca' Foscari abbiamo tre tipologie di studenti: gli studenti Erasmus e i docenti Erasmus (dottorandi, docenti...), oppure studenti che lavorano e che frequentano anche il corso di lingua, oppure, appunto, studenti esterni che sono qui perché vivono qui, sono sposati con italiani e vogliono imparare l'italiano.

PAOLA BACCIN: Allora, a questo punto ci sono due punti su cui riflettere: il fatto che siano studenti adulti e quindi anche apprendenti adulti. sotto quest'aspetto, quali sono le difficoltà maggiori che Lei RISCONTRA nell'insegnamento ad adulti?

PAOLA BEGOTTI: Allora, noi abbiamo adulti ma in realtà i nostri studenti hanno un'età compresa dai diciassette agli ottanta sette anni finora e dipende dalla fascia d'età. Dipende molto anche dalla provenienza geografica. Gli studenti brasiliani non hanno molti problemi, a parlare sono molto motivati. Invece le difficoltà maggiori sono per chi ha un'età più avanzata, e quindi ha un apprendimento più lento, ha bisogno di più tempo a disposizione. Ma anche da chi arriva da paesi geografici che sono molto lontani come la Cina, il Giappone, l'Oriente in generale. Allora ha bisogno proprio di moltissimo tempo a disposizione. In questo senso gli studenti brasiliani sono i più bravi, possiamo dire, perché apprendono facilmente con molto piacere e amano proprio anche relazionarsi con gli altri studenti, quindi sono gli studenti ideali per me.

PAOLA BACCIN: Siamo contenti di sentire queste cose. Ma per quanto riguarda gli aspetti linguistici, uno straniero che vuole vivere in Italia per lavoro: quali sono le situazioni comunicative più importanti da affrontare subito, appena arrivato?

PAOLA BEGOTTI: Tutti i problemi legati alla burocrazia, quindi sicuramente come funzionano le leggi, le regole, come si può scrivere una lettera formale, come si può anche protestare perché purtroppo in Italia qualche volta è necessario anche protestare in lingua italiana. Ma devo dire che poi molte difficoltà, in molti settori difficili, variano dal contesto perché se una persona è qui per motivi di studio

allora deve imparare subito come funziona, com'è organizzata l'università. Mentre se una persona è qui per piacere o per amore, diciamo, è utile conoscere subito tutti quegli aspetti burocratici della vita quotidiana: come fare una domanda o andare in Comune e chiedere qualcosa relativa al permesso di soggiorno o come deve muoversi per titoli di studio e quant'altro.

PAOLA BACCIN: Professoressa, Le volevo chiedere una cosa molto specifica. In Brasile di solito si dà del *tu* anche in certe situazioni formali, è molto comune anche per uno studente dare del *tu* a un professore o negli uffici. Ci potrebbe spiegare l'importanza dell'uso del *Lei* in queste situazioni: per fare un documento, per rivolgersi a un pubblico ufficiale e anche nel quotidiano.

PAOLA BEGOTTI: Molti studenti arrivano in Italia e hanno difficoltà a capire quando possono usare il *tu* e quando devono usare il *Lei*. Quindi, da parte nostra è molto importante insegnare le situazioni e i contesti in cui devono usare la forma formale, il *Lei* di cortesia. In realtà noi insegniamo che in situazioni istituzionali come in Comune o con la polizia devono usare il *Lei*. La cosa particolare è che molti funzionari, molte persone che hanno dei ruoli istituzionali, per farsi capire, semplificano la lingua, sono loro i primi a usare il *tu*. Quindi è molto importante che loro imparino la differenza e quando poter o dover usare il *Lei* di cortesia, ma in realtà nella vita quotidiana non è sempre indispensabile perché sono proprio gli italiani i primi a favorire gli stranieri per farsi capire e a semplificare appunto l'uso della lingua.

PAOLA BACCIN: E per uno studente straniero che vuole venire a vivere in Italia, anche per un periodo abbastanza corto, è importante imparare qualcosa di dialetto?

PAOLA BEGOTTI: Questa è una bellissima domanda perché molti miei studenti mi chiedono proprio questo: "mi può insegnare qualche frase di dialetto"? E allora io spiego due o tre frasi fondamentali per potere entrare nei negozi e chiedere in

modo molto, diciamo, tradizionale, vicino alla città qualcosa in dialetto. Questo aiuta loro non soltanto ad avere piccoli sconti nei negozi ma anche a rendersi così simpatici che sono sempre benvenuti da chi abita in città. Per quanto riguarda il dialetto è molto importante non solo usarlo, ma capirlo perché in situazioni quotidiane ci può essere una frase in dialetto che prevede attenzione, ad esempio, a qualche pericolo. Se io non capisco quello che la persona mi dice, potrebbe essere pericoloso anche per la mia salute, per la mia vita. Quindi, molti studenti mi chiedono di imparare poche frasi di dialetto e io sono ben felice di insegnarglielo.

PAOLA BACCIN: Adesso dobbiamo chiederle qualche esempio in dialetto veneziano. Allora se vengo a Venezia che cosa devo dire in un negozio per avere questo piccolo sconto di cui parlava?

PAOLA BEGOTTI: Allora, la frase più usata in assoluto è *“ti ga capio ciò”* che significa *“hai capito?”* E la risposta è *“go capio”*, *“ho capito”*. Ma anche la frase molto famosa *“occio a ciò”* che molti credono sia cinese in realtà è dialetto veneto e indica *“fai attenzione”*.

PAOLA BACCIN: Benissimo, professoressa. Infine, Le volevo chiedere qualche consiglio per un brasiliano che vuole venire in Italia per studiare, insomma per un periodo un po' più lungo, non come turista.

PAOLA BEGOTTI: Allora, sicuramente deve mettersi in contatto con qualche istituzione che dà loro un corso d'italiano. Ma, durante il corso, deve provare a parlare, non deve aver paura di mettersi in gioco perché questo è il pericolo più diffuso, perché gli adulti, come noi sappiamo, come studenti, sono un po' restii a parlare in italiano, perché non vogliono fare errori, ma non funziona così, devono veramente provare, non curarsi di eventuali errori, ma esercitare la lingua. Solo così, senza problemi, possono arrivare a una produzione orale corretta e fluente.

PAOLA BACCIN: Professoressa Begotti, La ringrazio tantissimo di aver partecipato con noi a questo incontro e speriamo di vederci a Venezia. Grazie.

PAOLA BEGOTTI: Sono io a ringraziare voi. Grazie di tutto e vi aspetto a Venezia.

PAOLA BACCIN: Oggi abbiamo imparato che non basta conoscere gli aspetti linguistici di una lingua come i verbi, i pronomi e gli articoli per comunicare con la gente di un posto. Anche conoscere un po' di dialetto ci può aiutare. Speriamo che vi sia piaciuto e ci vediamo la